

1.3.1 Descrizione di attività formative a diversi livelli, precisando per ciascuno di essi se, ed in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, 2° comma della Legge 285/97 (cd "riserva del 5%):

- interregionale;
- regionale;
- provinciale/interprovinciale;
- di ambito territoriale.

Conclusasi la formazione regionale nel mese di aprile 2003, gli ambiti territoriali hanno proseguito autonomamente una formazione interna al territorio, sulle tematiche previste dal Piano Formativo 2002/2003 ovvero: Affidamento, Genitorialità, Abuso e Maltrattamento, Adolescenza, Strutture tutelari. Sia la formazione a livello regionale che quella territoriale è stata finanziata in base all'art. 2, 2° comma della L. 285/97 e si è conclusa alla fine dell'anno 2003.

1.4 Riparto economico delle risorse ex L.285/97:

- *ammontare del finanziamento regionale ex lege 285/97:*

anno 2004

Finanziamento complessivo regionale 2° anno del nuovo biennio Piano Area Minori (dgr 1940 del 25/06/2004)	€ 6.000.000,00
---	----------------

anno 2005

Finanziamento complessivo regionale 3° anno del nuovo biennio Piano Area Minori (dgr 1940 del 25/06/2004)	€5.367.500,00
---	---------------

- *criteri adottati per la ripartizione del fondo agli ambiti territoriali:*
 - *tasso minorile su popolazione generale;*
 - *numero di minori presenti sul territorio*
 - *numero di minori stranieri;*
 - *numero di minori in struttura e in affidamento familiare;*
 - *rapporto tra minore in struttura/affido;*
 - *numero di minori presenti sul territorio*

I requisiti richiesti per la presentazione del piano sono:

- *tipologia del lavoro per progetti*
- *progettualità definita dal territorio su aree indicate dalla Regione*
- *progettualità condivisa e in sinergia tra pubblico e privato, sociale e sanitario*
- *coerenza con i Piani di Zona, area minori*

Dalla delibera n. 3832 del 13 dicembre 2005 che conferma la Dgr n. 4222 del 3 dicembre 2003 si evince che i criteri adottati sono stati relativi a:

- *Aree di progettualità: A) Supporto alla genitorialità in situazione di normalità e disagio, B) valorizzazione della genitorialità sociale espressa attraverso le*

reti di famiglie e l'associazionismo familiare, C) Comunità, Scuola Famiglia: collaborazioni tra le diverse agenzie formative del territorio.

- *Numero di progetti: ogni territorio può presentare non più di 3 progetti, nelle aree individuate;*
- *Territorialità: si riconfermano quale ambito di progettualità del Piano i territori coincidenti con la conferenza dei Sindaci - A.Ulss*
- *Procedure: recepimento di ciascun progetto da parte dei comuni e successivamente dalla Conferenza dei Sindaci e dall'A.Ulss;*
- *Finanziamento: il finanziamento regionale non può superare l'80% della spesa preventivata*
- *Attori delle progettualità: gruppo di lavoro nominato dalla conferenza dei sindaci composto da operatori del pubblico, privato, sanitario e sociale.ca*

Dgr 1940 del 25 giugno 2004 "Fondo regionale di intervento per l'infanzia e Adolescenza: criteri per l'assegnazione dei finanziamenti II° anno Piano Biennale, come da DGR 4222/03" si confermano i criteri e i vincoli delle delibera relativa al I° anno del biennio, n.4222/03.

- *vincoli e particolari finalizzazioni di utilizzo (temi prioritari, aree innovazione, soglie di budget etc) nella ripartizione del fondo agli ambiti territoriali: vedi sopra*
- *stato dell'impegno: nell'anno 2004 l'ammontare delle risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel fondo sociale regionale sono state di € 41.350.000,00 (somma di competenza afferente al cap. 100012 "Fondo regionale per le politiche sociali - sostegno di iniziative a tutela dei minori -scuole materne, asili nido, servizi innovativi ed inserimenti istituzionali- art. 133, c.3 lett. I L.R. 13/04/2001, n. 11)*
- *l'incidenza sul totale totale dell'ammontare del fondo è del 42,5%.*
- *stato della certificazione delle spese da parte degli Ambiti territoriali per ciascuna annualità:*
- *il primo triennio 1997/1999 è stato completamente rendicontato*
- *il secondo triennio 2000/2002: sono stati rendicontati i primi due anni; per il III° anno è stata prevista la data del 31 dicembre 04.*

1.5 Ammontare delle risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel Fondo sociale regionale (se istituito o attivo nel periodo di rilevazione e con esclusione di quelle collegate ai piani 285) e loro incidenza percentuale sul totale dell'ammontare del Fondo.

- *nell'anno 2005 l'ammontare delle risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel fondo sociale regionale sono state di € 65.956.320,45 (somma di competenza afferente al cap. 100012 "Fondo regionale per le politiche sociali - sostegno di iniziative a tutela dei minori -scuole materne, asili nido, servizi innovativi ed inserimenti istituzionali- art. 133, c.3 lett. I L.R. 13/04/2001, n. 11)*
- *l'incidenza sul totale dell'ammontare del fondo sociale regionale è del 10,43% (il fondo sociale regionale è pari, per l'anno 2005, ad € 632.542.869,20).*

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L. 285/97

2.1 Stato della documentazione di interventi/attività dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di ambito territoriale)

- *raccolta e catalogazione*
- *diffusione e circolarità delle informazioni*
- *raccordo con gli adempimenti previsti dalla legge 451/97*

La raccolta e la catalogazione dei piani territoriali e dei progetti è stata affidata dalla Regione all'Osservatorio Regionale per l'Infanzia e Adolescenza, che, in collaborazione con un'agenzia esterna specializzata, ha provveduto all'analisi degli stessi.

Le informazioni più rilevanti sono contenute nella "Relazione anno 2005 sulla condizione dell'infanzia e adolescenza nella Regione del Veneto" che si allega in copia.

2.2 Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di ambito territoriale)

- *strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)*
- *elementi emersi (positivi e negativi)*
- *diffusione e circolarità delle informazioni*

Sono in fase di analisi le schede dei progetti L. 285/97 che si riferiscono all'ultimo anno del 1° biennio di applicazione di tale legge sul territorio veneto.

Si allega un Report di sintesi del monitoraggio dell'ultimo triennio 2000/2002.

2.3 Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento rispetto a:

- *dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano: riconfermati i criteri adottati nelle deliberazioni precedenti;*
- *accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari: non sono stati richiesti accordi di programma bensì l'approvazione delle progettualità da parte di ciascun comune e della conferenza dei sindaci;*
- *strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari: è stata auspicata la progettazione condivisa; le iniziative sono state svolte a livello locale;*
- *aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale: le sinergie sono state sollecitate nelle deliberazioni regionali inerenti la Legge 285/97;*
- *progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...): la commissione regionale competente alla valutazione dei piani ha richiesto le opportune integrazioni e modifiche al fine di rendere coerenti i piani con i criteri e vincoli previsti dalle citate DGR;*
- *tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge: rispetto all'articolato di legge sono state privilegiate delle aree generali citate in precedenza che comprendono sia l'ambito della promozione di diritti/opportunità che di protezione del minore;*

- *tipologie interventi/attività secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza: n.a.*
- *finanziamenti (ex L.285/97, cofinanziamenti da Enti locali): da valutare ancora esattamente chi ha concorso con più del 20% previsto come importo minimo di cofinanziamento reso possibile anche attraverso messa a disposizione di risorse strumentali e umane;*
- *iniziative di informazione, raccordo, coordinamento: non previste ma già attivate sin dal primo piano triennale*

2.4 Individuazione delle positività e delle criticità nello stato di attuazione dei Piani territoriali di intervento con riferimento a:

- *stato di avanzamento rispetto al numero di progetti previsti, alla loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...*
- *coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)*
- *coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)*
- *utilizzo delle risorse finanziarie in funzione di quelle già percepite*
- *forme di gestione dei progetti, sussidiarietà, integrazione interistituzionale*

Sono in fase di analisi le schede finali relative ai progetti attivati nel 1 biennio; i dati saranno disponibili a partire dal mese di settembre 2006;

2.5 Analisi e considerazioni sulla relazione tra Regione e Città riservataria

- *Punti critici e positività*
- *Strategie elaborate ed attivate*

Allo stato (e storicamente) non esiste alcuna modalità di raccordo e di collaborazione

3. Valutazioni rispetto all'attuazione della seconda triennalità della legge 285/97

3.1. Valutazioni, a livello regionale e di ambiti territoriali su:

- *obiettivi realmente conseguiti e confronto con i risultati attesi nella programmazione*
- *efficacia ed efficienza degli interventi*
- *impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti*
- *conseguenze sulle politiche sociali regionali e locali*

L'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza, al quale è chiesto di attuare il monitoraggio e la valutazione d'impatto della L. 285/97 sul territorio veneto, in collaborazione con una agenzia esterna ha proceduto ad una analisi sistematica dei piani e progetti L. 285/97.

Il complesso progetto di ricerca, il cui rapporto è in via di stesura definitiva, ha dato esiti interessanti di cui riportiamo uno stralcio: (...)

"L'opportunità di lavorare con gli esperti tecnici L. 285/97 ha costituito l'occasione per verificare se, eventualmente, accanto ai risultati prodotti sugli obiettivi considerati nella valutazione, l'applicazione della Legge 285/97 in Regione Veneto avesse prodotto altri impatti non previsti fra gli obiettivi iniziali che sono stati considerati anche in questo lavoro. E' necessario distinguere fra l'attivazione di ulteriori processi, ovvero lo sviluppo di percorsi, azioni e interventi favoriti dalla realizzazione della Legge 285/97 (ma non espressamente previsti fra gli obiettivi iniziali) e l'outcome, ovvero gli eventuali altri impatti (non previsti negli obiettivi iniziali) prodotti sulla qualità della vita dei fanciulli grazie all'applicazione della Legge. Le espressioni riprese direttamente dalla voce degli esperti coinvolti sono riportate in corsivo e fra virgolette.

L'attivazione di processi

Le risposte fornite dagli esperti coinvolti sottolineano, innanzitutto, un aspetto che già era stato messo in evidenza, ovvero lo sviluppo di reti di collaborazione sia fra soggetti pubblici che con soggetti del privato sociale, del mondo del volontariato e dell'associazionismo. Viene ricordato, infatti, come la Legge 285/97 abbia di fatto "obbligato servizi diversi a lavorare insieme" favorendo "l'avvio di processi di coordinamento tra soggetti istituzionali e tra soggetti istituzionali e del privato sociale": infatti, come riporta un altro esperto, "sono aumentate e migliorate le opportunità per la scuola e sono stati realizzati servizi in collaborazione scuola, comuni, Aziende ULSS". Un aspetto sicuramente positivo è che tale modalità di lavoro sta "diventando un metodo" e la sua applicazione non rimane quindi limitata alle due sole triennali di finanziamento della Legge 285/97. La logica del lavoro di rete, inoltre, ha ampliato lo scenario territoriale di riferimento degli attori che sono impegnati nelle politiche per l'infanzia e l'adolescenza: il progettare e lavorare insieme "ha, infatti, favorito il diffondersi di una mentalità in merito alle progettualità che coinvolga territori molto più vasti del territorio singolo comunale (ovvero di territori trasversali rispetto al territorio regionale)", suggerendo un approccio di tipo globale al governo delle politiche per i minori, sia rispetto al territorio oggetto di intervento che agli aspetti sui quali intervenire ("Si è iniziato - molto resta da fare - a considerare l'infanzia e l'adolescenza in modo globale"). L'evoluzione della collaborazione fra i soggetti istituzionali e il mondo del privato sociale ha, inoltre, favorito "l'integrazione di progettualità che afferiscono ad altre leggi (L. 309/90, L.R. 29/88, L.R. 41, L. 166, L.R. 32...)". La Legge 285/97 non ha solo, quindi, favorito lo sviluppo di reti di collaborazione fra i soggetti che operano nell'ambito dei minori, ma ha anche gettato le basi per allargare tale modalità di lavoro anche ad oggetti diversi da quelli di propria pertinenza, ovvero favorendo l'avvio di processi di governo coordinato e integrato delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza (un contributo al contrasto della settorializzazione degli interventi), allargando i confini di intervento dalle singole progettualità alla pianificazione di interventi trasversali rispetto al territorio (programmazione di ampio respiro territoriale).

Un altro prodotto dei rapporti di collaborazione che si sono attivati nella programmazione e gestione dei progetti della Legge 285/97 è dato dalla maggiore conoscenza del sistema di offerta dei servizi ("I contatti dei comuni e delle aziende socio sanitarie con la Regione Veneto hanno reso possibile una miglior conoscenza delle reciproche realtà di lavoro e la circolazione di idee ..." per "... raggiungere una cultura maggiore e più omogenea ed una maggior conoscenza delle risorse e delle iniziative già disponibili"), che ha a sua volta favorito una maggiore conoscenza dei bisogni della popolazione minorile. In questo modo ne

è risultata favorita anche la circolazione di buone prassi di intervento nel territorio regionale ("Circolazione di idee e di buone pratiche tra le diverse istituzioni del territorio", "E' stato possibile promuovere la realizzazione di iniziative di efficacia provata in territori contigui"). La rinnovata attenzione alla situazione dell'infanzia e dell'adolescenza e la spinta fornita dalla collaborazione fra soggetti diversi hanno, inoltre, rappresentato uno stimolo alla ricerca di nuovi canali di finanziamento per garantire una sostenibilità nel tempo alle iniziative progettuali sviluppate ("Si è sviluppata una nuova attenzione per la normativa e una ricerca attiva di leggi che prevedano finanziamenti che possono in qualche modo garantire l'applicabilità della progettualità a favore di queste fasce d'età"): la Legge 285/97 ha quindi costituito una sorta di volano per la ricerca di fondi atti allo sviluppo di iniziative a sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza.

Un'ultima annotazione merita, infine, di essere ricordata. La legge 285/97 non ha solo "favorito una mentalità di lavoro per progetti" ma ha anche "definito l'importanza della metodologia di lavoro nella progettazione e nella fase di valutazione": "essere alla ricerca, anche nel sociale, di strumenti che misurino sia il "processo", sia "l'outcome", è un grande passo in avanti nel tentativo di dare "visibilità e credibilità" agli interventi di prevenzione in campo sociale". Seppure molto gradualmente, e con tutte le difficoltà che pure si sono incontrate anche nello svolgimento del presente lavoro, si può affermare che la Legge 285/97 ha contribuito alla diffusione non solo del lavoro per progetti ma anche alla diffusione della logica dell'orientamento ai risultati nella programmazione degli interventi relativi all'infanzia e all'adolescenza.

L'outcome

La legge 285/97 ha sicuramente contribuito al miglioramento delle condizioni di vita dell'infanzia e dell'adolescenza in Regione Veneto negli ultimi anni, non da ultimo anche per il fatto di aver aperto la strada ad interventi ulteriori finalizzati anche alla promozione dell'agio e non più solo alla riduzione del disagio. Lo sforzo valutativo intrapreso con il presente lavoro non ha, però, permesso di identificare chiaramente dei risultati legati allo solo sviluppo della Legge 285/97: tante sono, infatti, le variabili e i fattori esterni che hanno concorso al determinarsi dei risultati osservati in questa valutazione d'impatto. Anche per l'obiettivo sul quale sembra aver inciso di più, ovvero "Aumentare la qualità della vita dell'infanzia e dell'adolescenza", il contributo netto della Legge 285/97 alla produzione di tale risultato è di poco superiore al 50%. Gli indicatori analizzati in termini di outcome non sembrano, forse, dare conto in maniera adeguata dell'impegno profuso dai responsabili dei Piani territoriali e dai responsabili dei progetti oltre che da tutti gli operatori impegnati nella realizzazione degli interventi. Tuttavia è noto come azioni e processi attivati non implicano necessariamente un risultato in termini di outcome, ovvero di cambiamento della condizione della popolazione oggetto di intervento.

La difficoltà a misurare degli impatti chiari in termini di outcome a livello regionale risiede in parte anche nella notevole differenziazione degli obiettivi progettuali che è stata in precedenza sottolineata la quale rende difficile la loro misurazione a livello generale. Tuttavia le difficoltà sperimentate nell'introduzione di chiare modalità di lavoro per obiettivi e nell'utilizzo di chiare modalità di valutazione dell'outcome vengono ulteriormente confermate dal fatto che non solo non stati individuati dagli esperti altri obiettivi di outcome di carattere generale, ma soprattutto, gli ulteriori obiettivi¹ che sono stati indicati dagli esperti non sono in

¹ Si tratta di pochi obiettivi, nessuno dei quali di outcome, a conferma della bontà del lavoro concettuale svolto in fase di analisi degli obiettivi della Legge 285/97.

realtà di outcome ma di processo o di output. Espressioni come “La legge 285/97 ha generato una certa moda nelle azioni sociali a far riferimento al lavoro di rete o al lavoro per progetti o a parlare di sinergie” oppure “Sono state realizzate iniziative più articolate sorte dalla collaborazione di più istituzioni” o, ancora, “La Legge 285/97 ha stimolato l’attivazione di nuovi servizi, soprattutto per la prima infanzia, da parte di altri soggetti (3° settore, ...)” rimandano, infatti, nuovamente al lavoro di rete (elemento di processo) e alla realizzazione di attività (elemento di output degli interventi). Si tratta di un’evidenza del lavoro culturale che ancora resta da fare in quanto segnale della difficoltà a ragionare in termini di outcome, ovvero di cambiamenti da produrre sulla condizione della popolazione oggetto di intervento. Un aspetto sicuramente da approfondire nelle future programmazioni degli investimenti nell’ambito delle politiche per l’infanzia e l’adolescenza, anche perché, come ammette uno degli esperti “l’outcome, cioè l’impatto sulla qualità della vita dei fanciulli, potrà essere misurato solo più avanti nel tempo”.

Conclusioni

E’ facilmente intuibile come parlare di valutazione di impatto di una politica pubblica non sia un’operazione facile. Dal punto di vista metodologico, infatti, l’approccio alla valutazione delle politiche pubbliche deve essere concettualmente scomposto in due macro-fasi, temporalmente sequenziali, che attengono rispettivamente alla valutazione della COERENZA della politica e alla valutazione dell’IMPATTO vero e proprio della stessa (sia in termini di processi attivati che di cambiamenti prodotti sulla condizione della popolazione target). I risultati relativi alla valutazione d’impatto non devono, quindi, essere visti come a sé stanti ma devono necessariamente essere collocati sulla scia delle considerazioni emerse in sede di valutazione della coerenza. Solo in questo modo, infatti, è possibile realizzare una valutazione di impatto che sia più “coerente” con i risultati effettivamente ottenuti.

3.2. Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita di bambini e adolescenti nel territorio regionale

3.3 Analisi e considerazioni valutative sulle scelte fatte dalla Regione/Provincia autonoma per l’attuazione del primo triennio e del secondo triennio della L. 285/97, alla luce della concreta esperienza di gestione e realizzazione dei Piani territoriali di intervento, rispetto a:

- *linee di intervento e priorità*
- *analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali*
- *definizione degli ambiti territoriali*
- *modalità di analisi, valutazione e approvazione dei Piani*
- *modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi*
- *modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Piani e Progetti*
- *modalità di rendicontazione delle spese*
- *obiettivi realmente conseguiti e confronto con i risultati attesi nella programmazione*
- *efficacia ed efficienza degli interventi*
- *impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti*
- *conseguenze sulle politiche sociali regionali e locali*

4. Oltre la legge 285/97: come si prospetta l'attuazione della legge 285 nel periodo successivo alla presente relazione

4.1 si prevede il mantenimento del dispositivo di attuazione "tipico" della legge o l'inserimento nei piani sociali di zona o in altre forme di programmazione zonale definite a livello regionale?

Il periodo successivo al 2° triennio L. 285/97 è stato caratterizzato dal proseguimento delle modalità progettuali tipiche delle deliberazioni precedenti.

4.1.1 Se si mantiene il dispositivo di attuazione "tipico" della legge 285, indicare quali conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della Regione/Provincia autonoma per la pianificazione del successivo periodo di attuazione a questa rilevazione della L. 285/97 rispetto a:

- *programmazione annuale o biennale o triennale della legge: biennale*
- *linee di intervento e priorità: vedi le aree di intervento A), B) e C);*
- *analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali: richiesta preventivamente a ciascun territorio come premessa della presentazione del piano*
- *definizione degli ambiti territoriali; coincidenti con quelli precedenti*
- *modalità di analisi, valutazione e approvazione dei Piani: con commissione regionale individuata ad hoc*
- *modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi: a seguito approvazione piano territoriale complessivo con decreto regionale*
- *modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Progetti e delle attività: somministrazione di schede periodiche di monitoraggio*
- *modalità di rendicontazione delle spese: su scheda di rendicontazione inviata dalla Regione*
- *criteri di redistribuzione delle quote residue non utilizzate rispetto al totale approvato: in presenza di residui e su richiesta dell'ambito, con decreto del dirigente sono stati prorogati gli iniziali termini di rendicontazione*

4.1.2 Se si mantiene il dispositivo di attuazione "tipico" della legge 285, quali forme di rapporto si prospettano con le altre politiche regionali per l'infanzia e l'adolescenza nella Regione/Provincia autonoma

La progettazione e la definizione delle aree di intervento è stata sempre in sintonia con il piano regionale che riguarda i minori e la famiglia e, a livello locale, il requisito della coerenza e/o integrazione con quanto previsto dai Piani di Zona area minori

4.2 Verso i piani di zona; stato di recepimento della L.328/00 a livello regionale. Indicare :

- *se approvata, la legge regionale di riordino del sistema integrato dei servizi sociali regionali*
- *se approvate, l'atto relativo alle linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona*

- *se approvato, l'atto relativo al piano sociale regionale o a suoi eventuali aggiornamenti*
- *le priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del piano sociale regionale*

La legge regionale di riordino non è stata approvata.

Per quanto riguarda la predisposizione dei Piani di Zona

4.3. Impatto della Riforma costituzionale (L.C. 3/01) in senso federale dello Stato sull'assetto delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza.

- *Modalità di applicazione della Riforma*
- *Considerazioni sul rapporto Stato-Regioni*
- *Iniziative sperimentali per la definizione dei Liveas*

PAGINA BIANCA



Ministero della Solidarietà Sociale
Direzione Generale per la famiglia, i diritti sociali
e la responsabilità sociale delle imprese (CSR)

**Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione
della legge 28 agosto 1997, n. 285,
*Disposizioni per la promozione di diritti
e di opportunità
per l'infanzia e l'adolescenza***

(ai sensi dell'art. 10, legge 285/1997)

giugno 2004 – dicembre 2005

Appendice B

**Relazioni delle città riservatarie sullo stato di attuazione
della legge 285/97 - Anno 2005**

PAGINA BIANCA

Città di Bologna

PAGINA BIANCA

Indice

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97 nella Città riservataria e situazione della programmazione.⁵
 - 1.1 Procedure e atti adottati dal Consiglio Comunale, Giunta Comunale, Assessorati competenti per l'attuazione e la gestione della legge
 - 1.2 Altri atti pubblici collegabili alla L. 285/97
2. Programmazioni attivate nel periodo di riferimento
3. Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della L.285/97
 - 3.1 Coordinamento a livello di Città riservataria e raccordo con il livello regionale
 - 3.2 Raccordo con il livello Regionale
4. Indicare gli eventuali cofinanziamenti aggiuntivi (es. regionali, comunali, privati) rispetto al trasferimento dei fondi annuali statali relativi al fondo ex L.285/97
5. Struttura, caratteristica ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento
 - 5.1 Dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano.
 - 5.2 Accordi di programma e coinvolgimento degli Enti firmatari
 - 5.3 Strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari
 - 5.4 Aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale.
 - 5.5 Progetti esecutivi: raccordo, integrazioni modifiche
 - 5.6 Tipologie di interventi/attività secondo l'articolato di legge
 - 5.7 Stato avanzamento progetti
 - 5.7.1 Stato avanzamento progetti/ numero progetti previsti
 - 5.7.2 Stato avanzamento progetti/ tipologia
 - 5.7.3 Stato avanzamento progetti/ Soggetti Istituzionali e non coinvolti
 - 5.7.4 Coinvolgimento dei fruitori/destinatari
 - 5.7.5 Coinvolgimento delle risorse umane
 - 5.7.6 Iniziative informative e promozionali
 - 5.7.7 Modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi
 - 5.7.8 Tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza
6. Stato della documentazione degli interventi e stato delle attività di monitoraggio del Piano territoriale e dei Progetti esecutivi
7. Verso i piani di Zona; stato di recepimento della L.328/00 a livello di città riservataria
 - 7.1 Linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona a livello cittadini
 - 7.2 Priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del piano di zona

8. Impatto della Riforma costituzionale (L. C. 3/01) in senso federale dello Stato sull'assetto delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza

8.1 Considerazioni sul rapporto Stato- Regioni- Enti Locali

8.2 Iniziative sperimentali per la definizione dei Liveas

9. Dal 1° gennaio 2006 si intende mantenere il dispositivo di attuazione “tipico” della Legge 285/97?